Sentenza n. 227/2004

Pronunziata il 04/03/2004

Depositata il 17/06/2004

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

GIUDICE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA

DOTT.SSA MARIA LUISA PUGLIESE

DELLA SEZIONE PER LE CONTROVERSIE DEL LAVORO

HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE

SENTENZA

nella controversia iscritta al n° 5033/00 ruolo generale, sezione lavoro, promossa

da

XX

elettivamente domiciliato in Bologna, via della Zecca n. 1, presso e nello studio dell'avv. Francesca Capodiferro e del dott. Michele Tavazzi che lo rappresentano e difendono come da mandato a margine del ricorso.

ricorrente

contro

YY COSTRUZIONI SAS di F.A. & C.

in persona del socio accomandatario e legale rappresentante Sig. A.F., elettivamente domiciliato in Bologna, via Cesare Battisti n. 2, presso e nello studio dell'avv. Elena Paolini che lo rappresenta e difende congiuntamente e disgiuntamente con l'avv. Chiara Atzeni come da mandato a margine della memoria di costituzione.

convenuto

con la chiamata in causa di

1) ASSITALIA - LE ASSICURAZIONI d'ITALIA S.P.A. in persona del legale rappresentante avv. Marco Cavicchi, elettivamente domiciliato in Bologna, via Castiglione n.

25, presso e nello studio dell'avv. Luca Ercolani che lo rappresenta e difende come da mandato in calce alla copia notificata dell'atto di chiamata in causa.

convenuto

2) R.A.S. RIUNIONE ADRIATICA di SICURTA' S.p.A. in persona dei procuratori dr.Andrea Ceretti e dr. Mauro Zambon, elettivamente domiciliati in Bologna, via Galliera

n. 19, presso e nello studio degli avv.ti Giuseppe e Massimo Coliva che li rappresentano e difendono come da mandato in calce alla copia notificata della chiamata in causa.

convenuto

Conclusioni delle parti.

Per il ricorrente:

"In via principale: respingere tutte le domande avverse in quanto infondate in fatto ed in diritto e, comunque, sfornite di supporto probatorio: accertare e dichiarare la responsabilità civile della YY Costruzioni S.a.s. di F.A. & C., in persona del socio accomandatario Sig A.F., con sede in (omissis) (BO), via (omissis), per l'infortunio di cui è causa, e conseguentemente condannare la stessa a risarcire tutti i danni subiti dal ricorrente a seguito del sinistro avvenuto in data 16/7/99 e non risarciti dall'INAIL ammontanti a L. 680.577.680# come specificati in narrativa, ovvero in quella maggiore o minore somma risultante all'esito della espletanda C.T.U., importo comprensivo del danno conseguente alla impossibilità di reperire altra occupazione da liquidarsi, quest'ultimo, in via subordinata, anche in via equitativa;

In via subordinata: respingere tutte le domande avverse in quanto infondate in fatto ed in diritto e, comunque, sfornite di supporto probatorio; accertare e dichiarare la responsabilità civile della società convenuta per l'infortunio di cui è causa, con espressa riserva del ricorrente di procedere con separato giudizio per la quantificazione del danno.

Il tutto oltre interessi dal momento dell'infortunio, rivalutazione monetaria e con vittoria di spese, competenze ed onorari da distrarsi a favore dei sottoscritti procuratori che si dichiarano antistatari."

Per la YY Costruzioni:

"- Nel merito: respingere . tutte le domande attoree dispiegate sia in via principale, sia in via subordinata, perché infondate in fatto e in diritto, con condanna all'integrale refusione delle spese di giustizia, oltre competenze ed onorari.

- in via riconvenzionale: condannare il Sig. XX a risarcire la YY COSTRUZIONI SAS dei danni tutti subiti stimati in lire 9.857.720 per spese, lire 40.000.000 per danni commerciali e lire 600.000.000 per danno all'immagine ovvero nella misura maggiore o minore che il Sig. Giudice riterrà equitativamente adeguata e congrua, con condanna all'integrale refusione delle spese di giustizia, oltre competenze ed onorari, disponendo all'uopo, la fissazione di una nuova udienza per la comparizione delle parti;

- in via subordinata: in denegata ipotesi di accoglimento totale o parziale, previa riduzione del quantum debeatur, come sopraindicato, condannare la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'- SPA e/o l'ASSITALIA- LE ASSICURAZIONI D'ITALIA – SPA, ciascuna per quanto di propria competenza ed insieme per l'intero a garantire, manlevare e tenere indenne e/o rifondere la "YY COSTRUZIONI SAS" da ogni somma che la stessa fosse condannata a pagare a parte attrice; con vittoria di spese, competenze ed onorari, causati dalla accertata mala gestio delle compagnie assicurative."

Per la Assitalia le Assicurazioni d'Italia S.p.a.:

"Piaccia al Giudice Ill.mo respingere qualsiasi domanda proposta contro la chiamata ASSITALIA, perchè inammissibile e/o improponibile; ovvero infondata e/o indimostrata (previa ogni eventuale opportuna declaratoria ex art. 1892 c. c. ° ovvero 1893 c. c); con vittoria di spese, competenze ed onorari."

Per la Riunione Adriatica di Sicurtà S.p.A.:

"Voglia l'Ill. mo Tribunale adito, in rito dichiarare la nullità dell'atto di chiamata in causa e disporre, ove occorrere possa, la rinnovazione; nel merito, rigettare ogni domanda formulata nei confronti della conchiudente per sospensione, e/o inoperatività della garanzia invocata, e comunque siccome infondata in fatto e in diritto, tenuto conto in ogni caso dei limiti contrattuali della polizza (massimale, franchigia e scoperto); in subordine, rigettare la domanda del ricorrente siccome infondata in fatto e in diritto, accertato in ogni caso il difetto di legittimazione attiva del medesimo con riferimento alle voci di preteso

danno ricollegabili alla capacità lavorativa, generica e specifica, e sino a concorrenza delle rendite erogate dall'INAIL.

Col favore delle spese."

In punto a: risarcimento danni.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con ricorso depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Bologna in data 13 ottobre 2000 e notificato il 2 novembre 2000, XX conveniva in giudizio YY Costruzioni s.a.s. di F.A. & C., chiedendo, in via principale, la condanna della società convenuta al pagamento della somma di lire 680.577.680 a titolo di risarcimento danni da infortunio sul lavoro e, in via subordinata, l'accertamento della responsabilità civile della convenuta stessa per l'infortunio suddetto, con riserva di procedere con separato giudizio alla quantificazione del danno per l'infortunio sul lavoro occorsogli in data 16.7.1999 di cui riteneva responsabile il datore di lavoro ai sensi dell'art. 2087 c.c. poiché, a suo parere, non aveva rispettato gli obblighi di sicurezza previsti dalla legge al fine di tutelare l'integrità fisica e morale del lavoratore.

Formulava le conclusioni, coerenti con le premesse, che si riportano in epigrafe.

Si costituiva la convenuta contestando le ragioni attoree e chiedendone l'integrale rigetto. Svolgeva, altresì, domanda ricovenzionale e chiedeva, da ultimo, che fossero chiamate in causa le compagnie assicuratrici Assitalia s.p.a. e Riunione Adriatica di Sicurtà al fine di sentirle dichiarare tenute a manlevarla da ogni domanda contro di essa proposta.

All'udienza del 27.11.2001 veniva autorizzata la chiamata in causa delle compagnie assicuratrici che si costituivano asserendo la non imputabilità al datore di lavoro dell'infortunio occorso all'attore.

Fallito il tentativo di conciliazione, sentite le parti ed escussi i testi ammessi, all'udienza del 4.3.2004 i difensori delle parti discutevano la causa, cui seguiva la decisione, come da dispositivo letto udienza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

L'art. 2087 c.c. prevede espressamente l'obbligo del datore di lavoro di adottare tutte le misure di sicurezza necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore, in relazione alla particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.

La costante giurisprudenza in materia, condivisa da questo giudicante, ha stabilito che, una volta accertato il nesso tra l'infermità lamentata e il comportamento del datore di lavoro, sta al datore di lavoro provare che l'evento dannoso si è prodotto per causa a lui non imputabile e cioè di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno (Cass. n. 11351/93; Cass. n. 3115/93).

Nel caso che ci occupa le risultanze dell'istruttoria testimoniale non consentono di individuare quale sia stata la causa specifica del cedimento del muro che ha causato l'infortunio in oggetto.

Si legge, inoltre, nel rapporto giudiziario della AUSL in atti ed emerge altresì dalle testimonianze che, il muretto, dell'altezza di 70-80 centimetri era stato costruito due o tre giorni prima di quello dell'infortunio, contrariamente a quanto esposto in ricorso ove si narra che il muretto era stato costruito il giorno stesso dell'infortunio (testi R.T. e P.d.E.).

È emerso dalla testimonianza di A.B., autista e manovratore dell'autobetoniera, presente al momento dell'incidente, che XX, nel preparare l'impasto di calcestruzzo, chiese un aumento della quantità d'acqua nell'impasto della malta, così da renderla più fluida e quindi più facilmente lavorabile.

Appare verosimile che l'infortunio si sia verificato per le ragioni esposte nella perizia giurata redatta dall'ing. L.T. (doc. 5 conv.) che aveva chiarito che la causa del sinistro era stata lo scoppio di uno scheggione di sasso alla base del muro.

Secondo le valutazioni svolte in tale perizia, la causa dell'incidente non è stata la mancata tenuta del muro, ma una eccessiva pressione derivante dalla gettata di calcestruzzo, direttamente preparata da XX, dovuta ad una eccessiva quantità d'acqua fatta aggiungere dallo stesso all'impasto della malta.

È verosimile che tale elemento abbia accelerato la discesa del materiale, aumentando notevolmente la spinta dinamica agente sul muretto provocando l'espulsione di una bozza di pietra che poi ha determinato la caduta di parte del muretto. Le domande attoree non si ritengono meritevoli di accoglimento, non essendo stato assolto l'onere di comprovare la sussistenza di un nesso causale tra l'infortunio e il comportamento del datore di lavoro, la cui responsabilità viene altresì esclusa perché XX, operaio specializzato dotato di esperienza e professionalità specifica, al momento dell'infortunio stava eseguendo un'operazione elementare che non richiedeva alcun obbligo di sorveglianza da parte del datore di lavoro.

Le domande attoree sono pertanto respinte.

Le spese del giudizio sono compensate integralmente tra le parti sussistendo giusti motivi.

P.Q.M.

IL GIUDICE

1. respinge il ricorso;
2. compensa le spese di lite.

Bologna, 4.3.2004

Il Giudice

Dott.ssa Maria Luisa Pugliese

Depositato in Cancelleria il 17.06.2004